

Sabato 16 giugno 2011

CASO INTERNAZIONALE. Hanno trascorso in barca la loro prima notte, dopo 5 giorni di detenzione

Tornano nei pescherecci i marinai sequestrati in Libia

Vito Margiotta: «Non è stata emessa alcuna sentenza e, pertanto, anche la parte penale della vicenda, rimane aperta, insieme alla parte civile».

Salvatore Giacalone

●●● Hanno trascorso la loro prima notte, dopo 5 giorni di "detenzione", sui pescherecci, la loro casa: i 19 marinai mazaresi, che dal 7 giugno scorso si trovano a Bengasi, dopo essere stati sequestrati insieme al peschereccio "Maestrale", "Boccia II" e "Antonino Sirrato" e condotti in un luogo lurido e degradato (una sorta di casermone), hanno potuto rivedere la luce e il mare, il loro habitat naturale. Nel corso della conferenza stampa, svolta presso la sede del Distretto della pesca di Mazara, sono stati spiegati i motivi del trasferimento dal "casermone" ai pescherecci. "Il procuratore militare ha detto il presidente del Distretto, Giovanni Tumbiolo, ha deciso che, dietro cauzione di 19 mila euro, i 19 uomini potevano ritornare sui natanti. Non è stata emessa alcuna sentenza e, pertanto, anche la parte penale della vicenda, rimane aperta, insieme alla parte civile. Credo", ha aggiunto Tumbiolo, che ormai ci si avvii, comunque, verso la libera-

zione dei marittimi e dei pescherecci. "Un ruolo importante hanno svolto l'ambasciatore Bucicpo Grimaldi ed il console italiano a Bengasi, Guido De Sanctis, che ha curato la parte giudiziaria e quella dell'assistenza fornendo anche pasti e mettendo a disposizione la sua scheda telefonica per un contatto tra equipaggi e familiari. "Speriamo che da lunedì ci siano notizie del rilascio dei marittimi e dei pescherecci", dice l'armatore del "Maestrale", Vito Margiotta, perché il venerdì, in Libia, non è lavorativo ed il sabato spesso non si decide nulla. Domenica, invece, potrebbe esserci qualche notizia. L'importante, comunque, è che i marittimi siano sui pescherecci". Nel corso della conferenza stampa, Giovanni Tumbiolo ha annunciato che nei primi giorni della prossima settimana sarà in Libia, su invito del vice ministro, per incontrare le marine di Bengasi, in relazione all'accordo stipulato dal capo del Governo, Mario Monti, nello scorso mese di gennaio con il governo transitorio libico, che prevede "un rapporto di cooperazione tra il Distretto e la Libia nel campo della pesca". "E' il dialogo e la cooperazione, l'arma vincente", ha detto il vescovo Mogavero, per superare tutte le avversità e gli scontri che avvengono nel Canale di Sicilia". (5)



Giovanni Tumbiolo